

Gerry Schum

*Introduzione alla mostra televisiva Identifications*

“Ci sono sempre più artisti che stanno esplorando le possibilità dei mezzi relativamente nuovi del film, della televisione e della fotografia”.

Questo era la prima frase della mia introduzione alla trasmissione *Land Art* nell'aprile 1969. Noi siamo ora nella condizione di poter illustrare questa affermazione con i fatti e, se necessario, la mostra di video di sei artisti americani sta facendo in questo periodo il giro degli Stati Uniti da costa a costa e deve la sua esistenza alla registrazione televisiva. La mostra estiva *Information* al Museo di Arte Moderna di New York ha presentato più di cento ore di film di artisti provenienti da tutto il mondo. Ora anche diversi altri musei e collezionisti in Europa cominciamo a comprare videoregistratori con cui presentare oggetti artistici in forma di videocassetta.

I videoregistratori odierni rendono possibile mostrare opere d'arte su ogni tipo di apparecchio televisivo domestico, ed è anche possibile al giorno d'oggi guardare oggetti artistici per mezzo del proprio televisore in ogni momento, oltre che assistere a trasmissioni d'arte. La cassetta televisiva offre ai musei e ai collezionisti un modo di esibire l'arte senza le difficoltà connesse all'uso dei film a 16 mm.

Le speranze che noi esprimemmo sei mesi fa nel corso della mostra *Land Art* sono state rafforzate dalle nuove possibilità tecnologiche. Nonostante ciò, gli artisti non hanno aderito in massa al nuovo mezzo: una 'arte della tecnologia del XX secolo' non è emersa. Né Hollywood né i western italiani sono interessati affatto ai video, e non si è evoluta una 'arte televisiva' opposta al fiorire di un'arte nell'ambito urbano: oggetti collocati nei parchi, che adornano le periferie.

Il videoregistratore e la televisione hanno creato un mezzo di comunicazione interamente nuovo. Ora è possibile per le tendenze artistiche contemporanee raggiungere un vasto pubblico quasi direttamente, senza dover aspettare i cinque o dieci anni d'obbligo.

La comunicazione sta acquistando dimensioni sconosciute sino ad ora, ciò nonostante, tuttavia, l'attuale tendenza sembra orientarsi nella direzione opposta. La mostra televisiva *Land Art* ha esibito situazioni create da artisti nell'ambito di paesaggi più o meno imponenti, paesaggi che erano molto meno esotici per gli artisti stessi che per lo spettatore impreparato. Questi artisti hanno tutti, infatti, vissuto o in ogni caso trascorso un considerevole periodo di tempo nelle regioni che figurano nei loro rispettivi lavori. Ciò che tutti i progetti avevano in comune erano le proporzioni, grandemente accresciute rispetto al piano pittorico: paesaggi spaziosi hanno sostituito la tela. De Maria e Heizer hanno lavorato con il levigato letto sabbioso di un lago prosciugato. Sono stati usati pesanti macchinari: Jan Dibbets, per esempio, ha utilizzato un bulldozer per realizzare le sue correzioni di prospettiva su una spiaggia.

Io penso che le critiche adulatrici, quasi in modo irritante, alle mostre di *Land Art* siano in qualche modo dovute a quei paesaggi di grande effetto, ma essi sono stati solo il punto di partenza di un processo di cambiamento formale che arriva ben oltre.

Le idee, come la mimica degli artisti, che erano state ridotte a un minimo, vennero coperte dal paesaggio. In questo modo anche l'idea più radicale divenne conciliante. *Identifications* non risentirà di questo problema.

I venti lavori che si vedranno in questa mostra televisiva sono stati ideati e realizzati per

questa occasione da venti artisti, l'avanguardia internazionale, della Germania, degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, Francia, Italia e Olanda.

Invece di oggetti d'arte in grande, in paesaggi innevati o deserti, ci viene mostrata ora pura mimica, un atteggiamento, o semplicemente un'affermazione da parte di un artista. C'è stato uno sviluppo che ha portato lontano dall'autonomo 'oggetto di grandi dimensioni', in cui l'idea e il concetto sono utili per azzerare le dimensioni o l'estetica. Il film è stato ridotto in favore dell'essenza dell'oggetto, l'idea.

L'opera d'arte perde la sua autonomia e non può più essere separata da colui che la produce, per esempio l'artista.

Lawrence Weiner si riferisce coerentemente a cassette televisive come 'visualizzazioni', come qualcosa reso visibile. Egli dimostra la sua idea nel suo lavoro.

Jean Leering, il direttore del museo, fa riferimento alla *Process Art*, arte che non trova più una ulteriore finalità integrabile nell'oggetto per sé, arte che vuole scioccare. Il termine *Arte Povera* è stato coniato in Italia; significa che la materia e la forma sono ridotti ad una sorta di aggregato, proprio come è necessario per la comunicazione dell'idea, senza abbellimenti superflui. I critici americani arrivarono ben presto al termine di *Arte concettuale*: l'idea come opera d'arte, manifestata attraverso molte possibilità di comunicazione. È stato evitato il più possibile di dare la permanenza dell'idea, di renderla fissa, un prodotto finito, materiale. *Identifications* – il titolo di questa mostra televisiva – indica la correlazione nel processo artistico fra l'opera d'arte e l'artista nel tentativo di superare ciò che li separa.

Questa separazione essenziale è radicata nella domanda del tradizionale mercato dell'arte. L'artista è un artigiano: si deve a questo soltanto il fatto che l'arte possa essere comprata e venduta.

Il film e specialmente la televisione offrono in un certo senso all'artista la possibilità di evitare la materializzazione delle sue idee; la trasmissione televisiva e la videoregistrazione creano un diretto contatto fra l'artista e un potenziale pubblico. La trasposizione dell'idea in termini di comunicabilità o, per usare il termine di Weiner, in una 'visualizzazione', giova all'idea.

Noi non facciamo più esperienza dell'opera d'arte come un dipinto o una scultura, senza contatto con l'artista.

Con l'uso della televisione e dei suoi mezzi l'artista può ridurre il suo lavoro ad un atteggiamento, un semplice gesto, che si riferisce al suo concetto. L'opera d'arte si fa avanti come l'unione dell'idea, della visualizzazione e dell'artista che inventa l'idea.

Non è mia intenzione commentare ogni singolo lavoro di *Identifications* separatamente. I lavori sono in mostra così come sono stati ideati dagli artisti; nessuno di loro è accompagnato da commenti esplicativi.

Vorrei citare ciò che Richard Long disse in *Land Art*: "Il mio lavoro dovrebbe essere mostrato nel modo in cui l'ho fatto. Se sono necessarie spiegazioni, allora il lavoro non è buono".

La messa in onda della galleria televisiva non è una trasmissione di critica d'arte. È prima di tutto e principalmente una presentazione disinteressata di arte, non una relazione esaustiva, né una valutazione, né una spiegazione.

Gli artisti in questa mostra vogliono provocare, scatenare dei processi. Non è mia intenzione smussare o appianare le opposizioni che possono sorgere, né difendere opere provocatorie.

1970

traduzione di Francesca Ferraioli

Il testo è tratto dall'introduzione alla trasmissione televisiva del 30.11.1970, pubblicata in *Gerry Schum*, catalogo della mostra itinerante a cura di Dorine Mignot, Amsterdam, 1979, per gentile concessione di Ursula Wevers.